



IL VALORE DI UNA SCELTA

*Racconti ed esperienze di Internati Militari Italiani
dal territorio emiliano durante
la Seconda guerra mondiale*



Progetto e mostra a cura di

Michele Franceschini, Elisabetta Rizzoli, Silvia Marvelli,
Marco Marchesini, Fabio Lambertini
Agen.Ter / G.A.S.A.-APS

Mauro Borsarini, Fabrizio Tosi
A.N.E.D. ETS, sezione di Bologna

Silvia Nicoli Marchesini, Simona Gherardi Garaldi
Biblioteca "G. C. Croce", San Giovanni in Persiceto

Si ringrazia per la collaborazione

Maura Pagnoni, Cinzia De Martino, Antonio Paganini
Comune di San Giovanni in Persiceto

Mario e Lucia Franceschini, figli del dott. Armando Franceschini

Paolo Franceschini, figlio di Adelmo Franceschini
Museo Nazionale dell'Internamento, Padova

*In copertina: gli Internati Militari Italiani nel campo di prigionia di Hemer (Stalag VI-A), maggio 1944.
(Archivio Fam. Franceschini Armando).*

Progetto grafico: Franca Frontali, franca@francafrontali.com

Editore: Agen.Ter

via Marzocchi 17 - 40017 San Giovanni in Persiceto (BO)

email: segreteria@agenter.it

web: www.agenter.it

@Copyright Agen.Ter

Finito di stampare: Modena, settembre 2024

ISBN 979-1281508064

INTRODUZIONE

Non ci furono solo la Shoah e i partigiani, né solo Auschwitz e Cefalonia ma, in quel complesso periodo storico che fu la Seconda guerra mondiale, sono esistiti anche un mosaico meno noto di altri campi di prigionia e altre resistenze, con o senza armi, dalla Corsica a Roma, dall'Egeo ai Balcani, come quella degli Internati Militari Italiani (I.M.I.), i dimenticati "prigionieri volontari".

Circa 650.000 soldati italiani furono catturati dopo l'8 settembre 1943 e deportati in campi di lavoro in Germania, opponendo una strenua resistenza non armata al nazifascismo, nonostante condizioni estremamente avverse.

Il quaderno didattico riporta una serie di documenti originali, oggetti personali e fotografie di vari I.M.I. bolognesi fra cui quelli del **dott. Armando Franceschini**, medico catturato a Cattaro (Montenegro) e deportato in Germania, quelli del soldato semplice **Carlo Tosi**, deportato in Polonia, quelli di **Adelmo Franceschini**, catturato a Modena e deportato al confine con la Polonia e del persicetano **Aldo Rinaldi**.

Si tratta di una testimonianza unica e poco conosciuta sulle condizioni di vita cui furono costretti i nostri soldati durante il periodo d'internamento nei campi di prigionia tedeschi. Sfruttati come lavoratori coatti, vissero in condizioni disumane: circa 50.000 persero la vita per malattie, fame, bombardamenti.

Coloro che riuscirono a sopravvivere furono segnati per sempre dalla scelta del loro "NO" all'adesione al nazifascismo.



*Soldato di guardia nello Stalag VI-A di Hemer, torre 4.
(Archivio della città di Hemer, collezione fotografica dello Stalag).*

IL CORAGGIO DI DIRE “NO!”

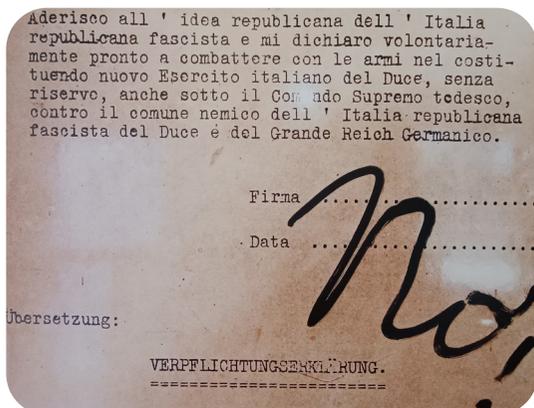
8 settembre 1943

L'annuncio dell'Armistizio tra il governo Badoglio e gli Alleati lascia senza istruzioni i militari italiani che stanno combattendo al fianco dei tedeschi. Sono dislocati su molteplici fronti di guerra, dalla Francia meridionale alla Grecia e ai Balcani, ma anche in Italia, dove la situazione è critica poiché la presenza dei soldati del *Reich* è notevolmente aumentata a seguito della caduta del regime fascista (25 luglio 1943) e dell'arresto di Mussolini.

Ovunque i soldati del Regio esercito si ritrovano allo sbando e alla *mercé* di iniziative individuali: alcuni si arrendono, altri resistono eroicamente, altri ancora riescono a fuggire e si uniscono ai partigiani, molti vengono catturati, costretti a consegnare le armi e subito sottoposti a pressanti richieste di collaborazione, prima con la *Wehrmacht*, poi con la Repubblica di Salò.

Oltre 800.000 sono i prigionieri catturati l'8 settembre: **la maggior parte di loro, circa 650.000, oppone un “NO!” netto alla collaborazione con il nazifascismo.**

A seguito del loro rifiuto, stipati su carri bestiame, vengono avviati verso i tanti campi di prigionia di cui sono disseminati i territori occupati dal Terzo *Reich* e sottoposti ad ogni tipo di vessazione perché considerati traditori “badogliani”. **Sarà un “NO!” di ciascuno e di tutti, coraggioso e spontaneo, non condizionato da partiti e colonnelli, reiterato nei campi di prigionia durante venti mesi di fame e violenze.**



Modulo di adesione alla R.S.I.: era sufficiente per un internato una semplice firma su questo modulo per ottenere subito un trattamento migliore in termini di vitto e alloggio e per un rapido ritorno a casa.
(Museo Nazionale dell'Internamento, Padova).

I documenti del dott. Armando Franceschini confermano quanto descritto dalla storiografia: la partenza per la prigionia avviene da Cattaro il 5 novembre 1943 e durerà 18 giorni attraversando, all'interno di un carro bestiame, i territori degli attuali Montenegro, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Slovenia, Austria e Germania. La testimonianza del trasferimento è riportata su un foglio dattiloscritto ingiallito, probabilmente ricopiato, una volta ritornato a casa, da appunti personali presi durante il viaggio.

È impressionante la metodicità e maniacalità con cui sono riportati date, orari e luoghi di transito con brevi e secche annotazioni, un asettico succedersi di accadimenti anche crudi senza alcun coinvolgimento emotivo, se non in data 22 novembre 1943, giorno in cui il faticoso trasferimento termina ed Armando entra all'interno del campo di prigionia...

5 NOVEMBRE 1943- PARTENZA DA CATTARO OSP. 492 ORE 9
PARTENZA DA ZELENICA ORE 15- PERNOTTAMENTO A GRUDA
ARRIVATI ALLE 17
6 NOVEMBRE 1943- PARTENZA ORE 12,30 DA GRUDA. ARRIVO A CAVDAT ORE 14
PERNOTTAMENTO.
7 NOVEMBRE 1943- PARTENZA ORE 5. ARRIVO A HUM ORE 7. PARTENZA DA HUM
ORE 12,30. ARRIVO A MOSTAR ORE 21 (SENZA RANCIO=PROMESSO)

13 NOVEMBRE 1943- PARTENZA ORE 11,30. ARRIVO HOKUCIANOI. ATTACCO RIBELLI
20 PERSONE IMPICcate PALI TELEGRAFICI (DONNE, UOMINI,
UNA IN STATO INTERESSANTE- CIVILTÀ TEDESCA).
ARRIVO A NOŠKA E PARTENZA ORE 19,30.

21 NOVEMBRE 1943- SENZA VIVERI, MALTRATTAMENTI PER SOLDATI. ORE 18 A REINE.
RANCIO CALDO, A MEPPEN ORE 21. PERNOTTAMENTO IN TRENO.
22 NOVEMBRE 1943- ORE 10 A VERSEN IN CAMPO CONCENTRAMENTO. IL MONDO SI
CHIUDE DIETRO A NOI ASSIEME AI PESANTI CANCELLI DI FILO
SPINATO. ADDIO CARI LONTANI. IDDIO VI ASSISTA.

*Stralci del foglio dattiloscritto di Armando con alcune tappe del viaggio verso la prigionia in Germania.
(Archivio Fam. Franceschini Armando).*

Pur essendo prigionieri di guerra, il **20 settembre 1943 acquisiranno lo status di I.M.I. - Internati Militari Italiani**, voluto da Hitler per eludere la tutela delle convenzioni internazionali e da Mussolini per non dover giustificare il fatto che militari italiani fossero prigionieri dell'alleato tedesco.

Nell'estate del 1944 avviene un secondo mutamento di status: da internati militari diventano lavoratori civili, formalmente liberi (a seguito di un accordo tra Hitler e Mussolini) ed equiparati a lavoratori tedeschi. Questo cambiamento ne rende più efficiente lo sfruttamento in una fase critica della guerra in cui la Germania ha bisogno di forza lavoro. I militari italiani vengono così sfruttati come lavoratori coatti nelle fabbriche, nell'industria bellica, nelle miniere e nei campi. Non di rado vengono impiegati nello sgombero delle macerie e nella sepoltura dei cadaveri dopo i bombardamenti.

All'interno dei campi gli I.M.I. conducono una vita durissima a causa della fame, del freddo, del lavoro coatto, delle pessime condizioni igieniche, dei maltrattamenti e della mancanza di assistenza sanitaria. Per reagire all'annientamento fisico e psicologico, gli internati avviano, ove possibile, iniziative di tipo culturale come conferenze, concerti, lezioni, discussioni e dibattiti; importante è anche il conforto della preghiera e della corrispondenza con la famiglia.



*Bathorn, Stalag VI-C, 17/01/1943, campo dei prigionieri di guerra. Pane e grasso.
(Copyright International Committee of the Red Cross, ICRC Archives
- <https://avarchives.icrc.org/Picture/6432>).*



*Le condizioni fisiche degli internati più "resistenti" nel campo di Gross-Hesepe (Stalag VI-C/Z).
(FERRETTI G. 1967).*

“SIAMO LIBERI ED IL GIOGO TEDESCO È FINITO PER SEMPRE”

La liberazione, il rimpatrio ed il dopoguerra

L'inizio del 1945 vede una Germania prossima al collasso, economicamente e militarmente; la liberazione avviene in momenti differenti nei vari teatri di guerra. Il rimpatrio dei prigionieri si svolge soprattutto nell'estate e nell'autunno 1945 da Germania, Francia, Balcani e, con molto ritardo, anche dalla Russia. Quello dalla Germania è particolarmente caotico: a Pescantina, nel veronese, è stato istituito per i reduci un centro di smistamento e accoglienza, da cui si organizzano i trasporti verso le destinazioni interne al paese. Al ritorno dalla prigionia, tutti gli ex internati avevano l'obbligo di presentarsi davanti alla "Commissione Interrogatrice Reduci" costituita presso il locale Comando del Distretto Militare, al fine di chiarire le circostanze in cui era avvenuta la loro cattura, il comportamento tenuto durante la prigionia e firmare una umiliante e inquisitoria "Dichiarazione sulla posizione personale".

Nell'Italia del primo dopoguerra, la tragica vicenda degli I.M.I. è presto dimenticata: al loro ritorno in patria essi sono accolti con indifferenza e diffidenza, se non con ostilità, da un popolo che non vuole più sentir parlare di guerra, e dalla politica che ha difficoltà a fare i conti col passato fascista.

Gli I.M.I. rispondono con il silenzio, facendo scattare un vero e proprio meccanismo di rimozione, convinti quasi dell'inutilità del sacrificio loro e dei caduti.



Arresto della guardia dello Stalag VI-A di Hemer da parte dei soldati americani. (Archivio della città di Hemer, collezione fotografica dello Stalag).



Gli oltre 200 corpi rinvenuti nelle cantine dello Stalag VI-A di Hemer al momento della liberazione.
(Archivio della città di Hemer, collezione fotografica dello Stalag).

Il 4 luglio 1945, 831° giorno lontano dai propri cari, vede il dott. Armando Franceschini ritornare a Bologna per riassaporare, dopo tanto tempo, la vita da civile: la famiglia, la fidanzata Adriana che lo ha atteso con fiducia per tutto il tempo della lontananza, gli amici, la sua casa, ma soprattutto la libertà! Il ritorno alla vita non è tuttavia semplice perché la distruzione e le macerie sono ovunque, è difficile trovare un lavoro, i trasporti ed i movimenti sono incredibilmente difficoltosi, le medicine scarse e tutti i beni, cibo compreso, sono molto costosi.

DO NOT ALTER OR ADD TO PRINTED MESSAGE
NE RIEN CHANGER NI AJOUTER AUX MESSAGES IMPRIMÉS
NON ALTERARE NÉ AGGIUNGERE NULLA AL
MESSAGGIO STAMPATO

Date: 21. 6. 1945 Datum: _____
 Mark the sentences below thus: Chocher les phrases ci-dessous ainsi:
 Dear _____ Cher _____
 I am well and safe. Je suis sain et sauf.
 Will write as soon as possible. J'écrirai dès que possible.
 Expect to be home soon. J'espère revenir bientôt.
 Do not write. N'écrivez pas.
 Signature: _____ Signature: _____

Segnare le seguenti frasi così:
 Carò famiglia e sorella:
 Sono sano e salvo.
 Scriverò appena possibile.
 Spero tornare presto.
 Non scrivete.
 Firma: Armando

Cartolina prestampata
 inviata dopo la liberazione
 da Armando alla famiglia,
 21 giugno 1945. (Archivio
 Fam. Franceschini Armando).

Armando, nonostante tutto, viene nominato dalla Giunta Municipale di Crevalcore (BO), a partire dall'1 dicembre 1945, medico condotto della frazione di Caselle.

Qui la vita è dura, vi sono forti tensioni politiche e sociali, il contesto è molto povero anche se non mancano soddisfazioni professionali ed umane con manifestazioni di stima e affetto da parte della popolazione locale.

Armando vivrà a Caselle con la sua famiglia fino al 1959 quando scomparirà prematuramente il 27 gennaio per un attacco cardiaco; ancora oggi a fianco dell'altare principale della chiesa di San Giuseppe di Caselle è presente una targa, donata anni dopo dai concittadini, per ricordare l'opera umana e cristiana del dott. Franceschini nell'esercizio della sua professione e nella vita quotidiana.

COMITATO NAZIONALE REDUCI DALLA PRIGIONIA
COMITATO PROVINCIALE DI BOLOGNA
Sezione di _____
Il Committente **FRANCESCHINI**
Armando
di **Luigi** nato a **Bologna**
il **22/8/915** professione **Medico**
residente a **Bologna**
via **Duca d'Aosta 118**
è iscritto al Comitato Nazionale
Reduci dalla Prigione
dal **13.8.45**

FIRMA DEL TITOLARE

Il Presidente del Comitato Nazionale
Armando Franceschini

Il Presidente del Comitato Provinciale
Armando Franceschini

Tessera di iscrizione al Comitato Nazionale Reduci dalla Prigione n. 34 del 1946:
Armando risulta iscritto fin dal 13 agosto 1945.
(Archivio Fam. Franceschini Armando).

GLI I.M.I. OGGI

Associazioni e ricerche nell'ambito bolognese

Le associazioni che si occupano di I.M.I. a vario titolo sono A.N.R.P., A.N.E.I. e A.N.E.D.

Per l'ambito bolognese A.N.E.I. e A.N.E.D. hanno sedi rispettivamente a Marzabotto e a Bologna.

Per ricostruire la storia e la vita degli I.M.I. è possibile consultare le seguenti fonti principali:

- lessico biografico I.M.I., LeBi a cura di A.N.R.P. consultabile per nome e cognome (www.lessicobiograficoimi.it);
- elenchi della Croce Rossa sui superstiti, suddivisa per Province (www.teadigitaleacs.cultura.gov.it);
- *Arolsen Archives*, centro internazionale di documentazione, informazione e ricerca sulla persecuzione nazista, il lavoro forzato e l'Olocausto nella Germania nazista e nelle regioni occupate, attualmente curato dal Governo federale tedesco; l'archivio è consultabile per nome, ma anche per località (www.arolsen-archives.org);
- elenchi degli I.M.I. bolognesi a cura di A.N.E.D.-Bologna parzialmente pubblicati sul sito www.ciportanovia.it nella sezione dedicata e in costante aggiornamento; ad oggi sono edite circa 2.650 schede personali con un primo quadro di sintesi;
- importante infine è la ricerca di Rossella Ropa, *Prigionieri del Terzo Reich: storia e memoria dei militari bolognesi internati nella Germania nazista*, CLUEB, 2008.



*Uno dei più grandi campi di internamento:
lo Stalag I-B di Hohenstein,
nella Prussia orientale, al
confine con l'Unione sovietica.*

Allo stato attuale delle ricerche sono stati identificati 5.700 I.M.I. bolognesi, di cui 490 deceduti (8,6%) nei campi per malattia, fame, maltrattamenti, conseguenze dei bombardamenti, ma anche esecuzioni sommarie.

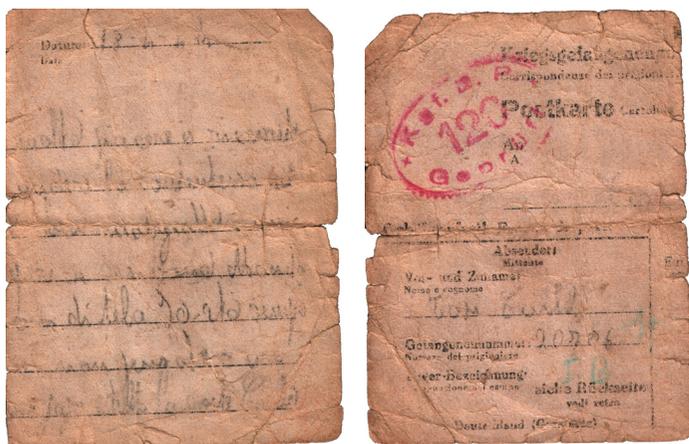
Per il territorio di San Giovanni in Persiceto sono stati individuati fino ad oggi 200 internati, di cui 16 deceduti (8%).

Si riportano infine alcuni oggetti e documenti appartenuti al bolognese **Adelmo Franceschini** internato nei campi nazisti dopo essersi rifiutato di aderire alla Repubblica di Salò, poi sindaco di Anzola dell'Emilia negli anni '60.



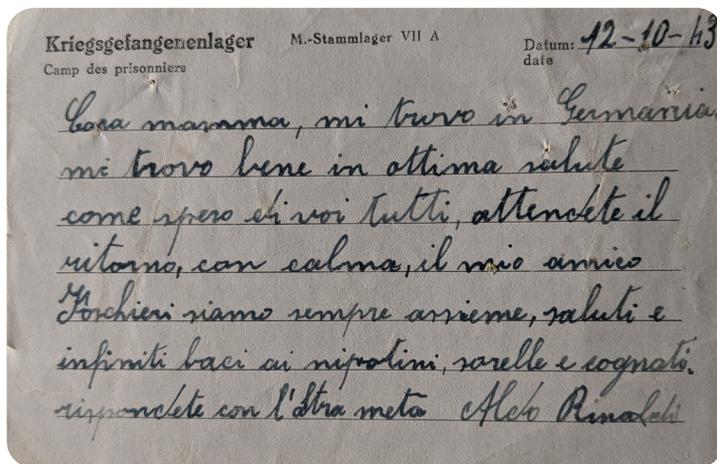
Adelmo Franceschini, internato di Anzola dell'Emilia, in vesti militari e la targhetta metallica del suo internamento (Stalag III-C, prigioniero 46737). (Archivio Fam. Franceschini Adelmo).

Altri oggetti significativi sono appartenuti a **Carlo Tosi**, prigioniero dei tedeschi fino al 21 gennaio 1945; all'atto della liberazione da parte dell'Armata Rossa, trovandosi vicino al confine, fu affidato all'URSS in attesa del rientro che avvenne solo nel febbraio 1946.



L'unica cartolina arrivata alla famiglia dall'internato Carlo Tosi durante la prigionia. (Archivio Fam. Tosi Fabrizio).

Interessante anche la cartolina inviata dallo Stalag VII-A di Moosburg (Monaco) dall'internato persicetano **Aldo Rinaldi** (prigioniero n. 120168) alla madre e oggi conservata da A.N.E.D.-Bologna.



Cartolina di Aldo Rinaldi alla madre Lucia Campagnoli. (Archivio A.N.E.D.-Bologna).

Dopo un lungo e oscuro periodo di silenzio sulla vicenda degli I.M.I., con **la Legge n. 296/2006 la Repubblica italiana concede una Medaglia d'Onore** ai cittadini italiani (militari e civili) che nell'ultimo conflitto mondiale sono stati deportati e internati nei campi nazisti. Si tratta di un primo passo, certamente modesto e tardivo, ma un giusto e significativo riconoscimento del valore morale di una delle pagine più eroiche della storia italiana.

E' possibile per i familiari richiedere la concessione della Medaglia d'Onore al Comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, compilando apposito modulo (medaglie.dica@governo.it).



Medaglia d'onore conferita ai cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti 1943-1945.



Quaderno didattico in distribuzione gratuita per le scuole

Il valore di una scelta

*Racconti ed esperienze di Internati Militari Italiani
dal territorio emiliano durante la Seconda guerra mondiale*

Mostra visitabile dal 12 ottobre fino al 15 novembre 2024
presso il Comune di San Giovanni in Persiceto (BO),
Corso Italia 70, corridoio 1 piano

Per info, prenotazioni di visite guidate:
tel. 051-6871757
email: segreteria@agenter.it

Progetto finanziato dalla Regione Emilia Romagna

*Avviso per il sostegno ad iniziative di valorizzazione
e divulgazione della memoria e della storia del Novecento – 2024*



9 791281 508064